



Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020 Avviso pubblico MIUR AOODGEFID Prot. n. 3504 del 31-03-2017 per il potenziamento della Cittadinanza europea. Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE) Obiettivo Specifico 10.2 – Azione 10.2.3 Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità- Sotto azione 10.2.3B “Potenziamento linguistico e CLIL”

Progetto “I AM EUROPEAN”

Codice 10.2.3B–FSEPON–CA–2018–271;
CUP C27I17000290007

Why Europe 1

Scuola Secondaria di Primo Grado
“San Giovanni Bosco”
Trentola Ducenta (CE)



www.sgboscotrentoladudenta.edu.it/io

cemm10800g@istruzione.it

cemm10800g@pec.istruzione.it

La chiesa di San Michele Arcangelo in Trentola Ducenta e il suo territorio





La storia del territorio di Trentola Ducenta

La Chiesa di San Michele Arcangelo è situata nel comune di Trentola Ducenta in Provincia di Caserta. Le vicende storiche di Trentola Ducenta sono strettamente connesse a quelle dei centri abitati del territorio circostante; del resto la collocazione geografica di Trentola ne fa un “cuneo” che attraversa un’intricata rete di insediamenti urbani più piccoli che si alternano ad altri di dimensioni più rilevanti, non a caso l’odierno comune è il risultato dell’unione di due nuclei abitativi originariamente distinti: Trentola e Ducenta. Ancora oggi, percorrendo l’asse viario che collega la chiesa di Trentola a quella di Ducenta, possiamo notare una differenza della tipologia costruttiva delle abitazioni che ivi prospettano, facendo intuire la crescita del borgo lungo tale asse nel tempo e con un’esplosione solo nel secolo scorso.

Le denominazioni dei due comuni derivano, con ogni probabilità, dai numeri cardinali che designavano il numero di iugeri¹ che costituivano un fondo. Trentola infatti era composta da trenta iugeri mentre Ducenta da duecento. Alcuni studiosi, invece, hanno messo in relazione il nome Trentola a quello di Tremula, centro che viene menzionato dallo storico latino Tito Livio nel viaggio di Annibale Roma Versus. Di Ducenta, invece, che ebbe origini precedenti a quelle di Trentola, se ne riporta notizia in un diploma del X secolo dei principi di Capua. Per avere riscontri in merito ai primi insediamenti umani bisogna probabilmente risalire al periodo Paleocristiano. Quando sul territorio si stabilirono alcuni contadini e pescatori, ben presto il nucleo abitativo stabilì forti legami con le genti di Liternum², al punto

¹ Lo iugero equivaleva all’area di terreno che era possibile arare in una giornata di lavoro con una coppia di buoi aggiogati (da qui l’etimologia da “iugum”, cioè “giogo”). Lo iugero corrispondeva a circa un quarto di ettaro, più precisamente a 2.519,9 m².

² Liternum è un’antica città romana nella Campania, presso l’attuale Lago Patria, frazione del comune di Giugliano in Campania (NA). Dista 8 km dall’attuale comune di Villa Literno (CE), con il quale non ha nessun legame rilevante.



che gli stessi Colentes subirono, fortemente l'influsso socio-culturale di questa colonia romana.

Con l'arrivo dei Normanni poi si affermò nell'Italia Meridionale il sistema feudale; le strutture politiche, economiche e sociali, quindi vennero investite da profondi mutamenti e si caratterizzarono per l'avvento di potenti signorie feudali.

Con la venuta di Reinulfo Drengot³, cui Sergio IV⁴ di Napoli aveva concesso la città di Aversa come feudo nel 1029, sorsero intorno alla città numerosi casali e anche l'originario nucleo abitativo di Trentola si spostò verso est e si avvicinò ad Aversa. L'incuria nel controllo del regime delle acque determinò numerosi allagamenti che, creando paludi ed acquitrini, compromisero la grande fertilità delle terre presso Trentola, il tracciato della via Appia addirittura scomparve, la boscaglia si infittì e le colture finirono per essere abbandonate.

Trascorsi i periodi del vicereame Spagnolo (1504-1707) e di quello Austriaco (1707-1734), restituita l'indipendenza al regno di Napoli, il riformismo borbonico non trascurò le opere di bonifica del bacino inferiore del Volturno tra Capua e Aversa. Quando poi Giuseppe Bonaparte realizzò il riordinamento del Regno, Trentola entrò a far parte del circondario circoscrizionale di San Cipriano; con la riforma di Gioacchino Murat⁵, in seguito, venne elevato a Capoluogo del circondario con i comuni di Parete, Frignano maggiore, Frignano Piccolo, Casal di Principe.

³ Rainulfo Drengot, detto anche Ranulph o Rannulfo (...– giugno 1045), è stato un nobile normanno, nonché primo conte di Aversa (1029/30-1045)

⁴ Sergio IV di Napoli (... – Napoli, 1036) fu un duca che governò il Ducato di Napoli dal 1002 al 1036. Questi ebbe un ruolo decisivo per la nascita e lo sviluppo del potere dei Normanni nel Sud Italia, nella prima metà dell'XI secolo.

⁵ Gioacchino Murat (Labastide-Fortunière, 25 marzo 1767 – Pizzo Calabro, 13 ottobre 1815) è stato un generale francese, re di Napoli con il nome di Gioacchino Napoleone e maresciallo dell'Impero con Napoleone Bonaparte. Era l'ultimo degli undici figli di una coppia di locandieri, Pierre Murat Jordy e la moglie, Jeanne Loubières. Essi gestivano



Dopo la soppressione della Terra del lavoro 1927, il territorio del comune di Trentola divenne, invece, parte integrante della Provincia di Napoli e finì con l'inglobare due frazioni, quella di Ducenta e quella di San Marcellino. La Provincia, infine, fu ricostruita con decreto dell'11 luglio 1945 e Trentola tornò così a far parte del suo territorio amministrativo e divenne collegio provinciale.

La chiesa di San Michele Arcangelo

La Chiesa post-tridentina sottolineò nella figura dei Santi le qualità morali, anche in questo ambito nel Mezzogiorno la religiosità assunse caratteri che potenziavano i tratti di una società precaria sublimandoli in elementi di riscatto⁶ e, tra questi, San Michele⁷ è tra i Santi Patroni più diffusi nel Sud. Nel XVII secolo su 1725 comunità fu scelto come "protettore" da 79 parrocchie. Un esempio fu Trentola, che alla vecchia parrocchia dedicata a Sant'Angelo, ubicata nel perimetro dell'attuale cappella-madre del cimitero, sostituì un edificio più ampio e sontuoso.

Intitolata al Santo Patrono della cittadina, San Michele Arcangelo è la chiesa principale di Trentola Ducenta edificata nel 1614, come ricorda la data scolpita su

beni del comune e benefici ecclesiastici della prioria di La Bastide-Fortunière (dal 1763) e del priorato di Anglars (dal 1770). Divenne cognato di Napoleone Bonaparte sposando Carolina Bonaparte, sorella minore dell'imperatore.

⁶ Nei modelli della santità del XVIII secolo prevalsero nel Mezzogiorno i caratteri della sofferenza e della povertà. Ebbe successo, nell'onomastica, San Giuseppe, la Madonna fu vista, anche iconograficamente, come Addolorata ma accanto a queste novità, continuò l'adorazione di santi taumaturghi, San Michele e San Nicola.

⁷Dopo Maria Santissima, San Michele Arcangelo è la più gloriosa, la più potente creatura uscita dalle mani di Dio. Scelto dal Signore come primo ministro della Ss.ma Trinità, principe dell'esercito celeste, custode prima della Sinagoga poi della Chiesa, San Michele è stato molto venerato sin dai tempi più remoti. L'Antico ed il Nuovo Testamento parlano di lui, del suo potere, delle sue apparizioni, della sua intercessione, del dominio affidatogli su tutti gli uomini dalla suprema bontà dell'Onnipotente. I pontefici non mancarono di raccomandare ai fedeli la devozione a San Michele.



una mezza colonna posta ad angolo della chiesa, e consacrata dal vescovo di Caserta nel 1723, come si evince dalla lapide posta in controfacciata a destra dell'ingresso. L'edificio a forma rettangolare, ad una sola navata, è elevato dal fondo stradale grazie ad una maestosa gradinata.



Scorcio del prospetto esterno principale con annesso campanile



Vista della cupola sormontante la zona presbiteriale



Vista dell'altare maggiore, in primo piano l'arco trionfale a cui segue la cupola.



Vista della navata verso l'ingresso.



Vista del pulpito marmoreo e accesso alla sacrestia.



Sei ampi finestroni rettangolari, intervallati da affreschi, contribuiscono a illuminarne l'interno nella parte alta. Il soffitto presenta un cassettonato ligneo dorato e riccamente decorato. Un arco trionfale seguito da una cupola semicircolare, introduce alla zona presbiteriale, illuminata da una finestra circolare.

Percorrendo la navata troviamo su ambo i lati, intervallati da una serie di arcate cieche a tutto sesto, degli altari di differente datazione, segno dei continui rimaneggiamenti, sormontati da statue, racchiuse in nicchie, e quadri a cui sono dedicati. A partire dall'ingresso troviamo a destra, un semplice e recente altare marmoreo, datato 1950, dedicato all'Addolorata, a seguire un altro del 1878 offerto a Sant'Anna. Il ritmo è interrotto dalla porta di accesso alla sacrestia cui segue un pulpito marmoreo di pregevole fattura e poi, prima del presbiterio, un altare del 1877 dedicato alla Madonna di Pompei.

Il primo altare di sinistra, fu eretto dalla famiglia del cavalier Saverio Sagliocchi nel 1877 ed è dedicato al Cristo, raffigurato sulla croce; il secondo, di più pregevole fattura e marmo, risale al 1778 ed è intitolato all'Immacolata Concezione; il terzo eretto nel 1870 è dedicato al Cuore di Gesù. Anche su questo lato il ritmo degli altari è interrotto da un polittico del famoso artista Protasio Crivelli⁸, a seguire un altare del 1877 dedicato a Sant'Antonio da Padova. La zona presbiteriale, sopraelevata rispetto al piano della navata, presenta un altare marmoreo di buona fattura, alle cui spalle insiste una nicchia riccamente decorata con marmi che contiene la statua lignea di San Michele Arcangelo. Voluta dal popolo devoto nella posa di trionfatore, la scultura eseguita da abili maestri fiorentini, raffigura il

⁸ Pittore rinascimentale, di origine milanese, ebbe nel Regno di Napoli una gran fortuna. Qui fu attivo tra il 1498 e il 1506, periodo durante il quale realizzò numerose opere commissionategli da nobili e chiese napoletane.



Santo sotto le sembianze di un giovane alato munito di un'armatura da guerriero, che si erge vittorioso sul corpo annichilito di Satana.

Il portone di accesso, recentemente restaurato, è senza dubbio di fattura settecentesca, a testimonianza di ciò gli elementi lignei e di ferramenta di cui è composto.

La facciata, molto sobria, è databile al XIX secolo, come si evince dalla lapide che è inserita nella controfacciata dietro la porta d'ingresso a sinistra, e richiama lo stile neoclassico con un doppio ordine di paraste sormontate da un timpano triangolare. A destra della facciata si eleva un campanile a tre livelli che funge anche da torre civica con l'orologio.

Bibliografia e sitografia

AA. VV. Vol. 12 - Raccolta Rassegna Storica dei Comuni - Anni 1993-95

Francesco Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisico del regno di Napoli*, Napoli 1796

<http://www.diocesiaversa.it/parrocchia-s-michele-arcangelo-trentola-ducenta/>

<http://www.comune.trentoladucenta.ce.it/>

<http://trentola.blogspot.com/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Trentola_Ducenta



The history of the Trentola Ducenta area

The Church of San Michele Arcangelo is located in the municipality of Trentola Ducenta in the Province of Caserta. The historical events of Trentola Ducenta are closely connected to those of the inhabited centers of the surrounding area; after all, the geographical location of Trentola makes it a "wedge" that crosses an intrigued network of smaller urban settlements that alternate with others of larger dimensions, not surprisingly, today's municipality is the result of the union of two nuclei originally distinct housing: Trentola and Ducenta. Even today, traveling along the road axis that connects the church of Trentola to that of Ducenta, we can see a difference in the construction typology of the houses that face it, suggesting the growth of the village along this axis over time and with an explosion only in the last century.

The names of the two municipalities derive, in all probability, from the cardinal numbers that designated the number of jugeri that constituted a fund. Trentola was in fact composed of thirty jugeri while Ducenta of two hundred. Some scholars, however, have linked the name Trentola to that of Tremula, a center that is mentioned by the Latin historian Tito Livio in the journey of Hannibal Rome Versus. Di Ducenta, on the other hand, which had origins prior to those of Trentola, is reported in a 10th century diploma of the principles of Capua. In order to obtain evidence regarding the first human settlements, it is probably necessary to go back to the Paleochristian period. When some farmers and fishermen settled on the territory, the housing nucleus soon established strong ties with the people of Liternum, to the point that the Colentes themselves underwent, strongly the socio-cultural influence of this Roman colony.

With the arrival of the Normans, the feudal system then established itself in Southern Italy; the political, economic and social structures, therefore, were



affected by profound changes and were characterized by the advent of powerful feudal lordships.

With the arrival of Reinulfo Drengot, to whom Sergio IV of Naples had granted the city of Aversa as a fiefdom in 1029, numerous farmhouses sprang up around the city and also the original residential nucleus of Trentola moved eastwards and approached Aversa. The neglect in the control of the water regime caused numerous floods which, creating swamps and marshes, compromised the great fertility of the lands near Trentola, the route of the Via Appia even disappeared, the bush thickened and the crops ended up being abandoned.

After the periods of the Spanish viceroyalty (1504-1707) and the Austrian one (1707-1734), independence returned to the kingdom of Naples, the Bourbon reformism did not neglect the reclamation works of the lower Volturno basin between Capua and Aversa. Then when Giuseppe Bonaparte carried out the reorganization of the Kingdom, Trentola became part of the district of San Cipriano; with the reform of Gioacchino Murat, he was later raised to the capital of the district with the municipalities of Parete, Frignano maggiore, Frignano Piccolo, Casal di Principe.

After the suppression of the Terra del Lavoro 1927, the territory of the municipality of Trentola became, instead, an integral part of the Province of Naples and ended up incorporating two hamlets, that of Ducenta and that of San Marcellino. Finally, the province was rebuilt with a decree of 11 July 1945 and Trentola thus returned to be part of its administrative territory and became a provincial college.



The church of San Michele Arcangelo

The post-Tridentine Church underlined the moral qualities in the figure of the Saints, also in this area in the South the religiosity assumed characters that enhanced the traits of a precarious society by sublimating them into elements of redemption and, among these, San Michele is among the Patron Saints most widespread in the South. In the 17th century out of 1725 communities were chosen as "protectors" by 79 parishes. An example was Trentola, which replaced the larger parish church dedicated to Sant'Angelo, located in the perimeter of the current chapel-mother of the cemetery, to a larger and more sumptuous building.

Named after the patron saint of the town, San Michele Arcangelo is the main church of Trentola Ducenta built in 1614, as the date carved on a half column placed at the corner of the church, and consecrated by the bishop of Caserta in 1723, as can be seen from the plaque placed in the counter-facade to the right of the entrance. The rectangular-shaped building, with a single nave, is elevated from the road surface thanks to a majestic staircase.

Six large rectangular windows, interspersed with frescoes, help to illuminate the interior in the upper part. The ceiling has a gilded and richly decorated wooden chest of drawers. A triumphal arch followed by a semicircular dome leads to the presbytery area, illuminated by a circular window.

Going along the nave we find on both sides, interspersed with a series of blind round arches, altars of different dating, a sign of the continuous alterations, surmounted by statues, enclosed in niches, and paintings to which they are dedicated. Starting from the entrance we find on the right, a simple and recent marble altar, dated 1950, dedicated to Our Lady of Sorrows, followed by another from 1878 offered in Sant'Anna. The rhythm is interrupted by the access door to



the sacristy followed by a marble pulpit of fine workmanship and then, before the presbytery, an 1877 altar dedicated to the Madonna of Pompeii.

The first altar on the left was erected by the family of cavalier Saverio Sagliocchi in 1877 and is dedicated to Christ, depicted on the cross; the second, of finer workmanship and marble, dates back to 1778 and is named after the Immaculate Conception; the third erected in 1870 is dedicated to the Heart of Jesus. Also on this side the rhythm of the altars is interrupted by a polyptych by the famous artist Protasio Crivelli, followed by an 1877 altar dedicated to Saint Anthony of Padua. The presbytery area, raised above the level of the nave, has a well-made marble altar, behind which there is a niche richly decorated with marble that contains the wooden statue of St. Michael the Archangel. Wanted by the devout people in the triumphant pose, the sculpture made by skilled Florentine masters, depicts the

Saint in the guise of a winged young man wearing a warrior's armor, who stands victoriously over Satan's annihilated body.

The access door, recently restored, is undoubtedly of eighteenth-century workmanship, testifying to this the wooden and hardware elements of which it is composed.

The very sober façade dates back to the 19th century, as can be seen from the plaque that is inserted in the counter-facade behind the entrance door on the left, and recalls the neoclassical style with a double order of pilasters surmounted by a triangular tympanum. To the right of the facade there is a three-level bell tower which also acts as a civic tower with a clock.